

La crisi nelle piazze di Roma



“Per guardare al futuro bisogna uscire dalla crisi. No ai licenziamenti. Difendere le fabbriche”. Sono forti e chiare le parole d'ordine della mobilitazione della CGIL contro gli effetti devastanti della crisi sulla politica industriale e per protestare contro l'inadeguatezza delle misure del governo. L'azione sindacale della confederazione guidata da Guglielmo Epifani, decisa dal direttivo del 30 settembre scorso, si articola in un crescendo di iniziative che, in

questa fase, culmineranno nella manifestazione nazionale a Roma del 14 novembre, preceduta dal convegno sulle situazioni di maggiore difficoltà in tutti i settori produttivi dell'8 ottobre. Oggi, lunedì 26 ottobre, parte in piazza Navona il secondo dei quattro presidi settimanali della CGIL in diverse piazze di Roma, con la presenza attiva dei lavoratori delle aziende colpite dalla crisi. Oltre alle delegazioni provenienti da diverse regioni, è prevista la

presenza dell'intero gruppo dirigente della CGIL, delle istituzioni locali, di parlamentari. I prossimi appuntamenti sono a piazza Santi Apostoli dal 2 al 6 novembre e a piazza del Popolo dal 9 al 13 novembre, alla vigilia dell'appuntamento nazionale. Il dipartimento settori produttivi organizzerà la presenza dei dirigenti e delle strutture della CGIL con la collaborazione del centro confederale, delle categorie nazionali e della CGIL di Roma e Lazio. ❖

Decreto Brunetta/ La proposta di Mimmo Pantaleo (FLC CGIL)

Sciopero generale dell'impiego pubblico

E un attacco senza precedenti. E il sindacato ha il dovere, se non vuole perdere la propria credibilità tra iscritti e cittadini, di reagire invitando lavoratori e persone a mobilitarsi. È un Mimmo Pantaleo battagliero quello che annuncia, come segretario generale della FLC CGIL, la proposta di un grande sciopero nazionale dei settori pubblici. A margine della grande assemblea delle Rsu del comparto della conoscenza che si è tenuta a Roma il 22 ottobre, il sindacalista non ha dubbi: “È giunto il momento – dice – di proporre uno sciopero generale dell'intero comparto pubblico, che va effettuato non oltre la metà di dicembre, in coincidenza con la discussione sulla legge Finanziaria: perché è sulla legge di bilancio che occorre intervenire per recuperare i tagli e ottenere le risorse, che non ci sono, per i contratti nazionali. La mobilitazione sarà lunga e intrecciata con quella che sta portando avanti la CGIL. Il 7 novembre ci sarà l'iniziativa delle “100 piazze”, con la quale porteremo tra la gente i lavoratori della conoscenza, spiegheremo le nostre richieste, terremo lezioni in piazza. Poi avremo, il 19 novembre un'altra iniziativa sulla ricerca, il 21 una grande manifestazione nazionale e, successivamente, entro dicembre, lo sciopero generale che proponiamo”.

Se chiedi a Pantaleo di spiegarti gli altri motivi che rendono ineludibile lo sciopero generale dell'intero comparto pubblico, oltre ai mancati stanziamenti per i contratti, ti risponde un fiume in piena: “È ormai chiaro – scandisce ancora il sindacalista – che



Foto di A. Cristini

siamo di fronte a un attacco senza precedenti al settore pubblico, direi ai beni pubblici. Il perché è sotto gli occhi di tutti: il decreto Brunetta punta a colpire il sindacato e a destrutturare la contrattazione, con il fine di riportare tutto sotto il controllo centralistico e dirigitico, in una forma direi taylorista, della politica. Il vero intento della riforma Brunetta non è quello di migliorare davvero l'efficienza del comparto pubblico, sfida alla quale la CGIL non si sottrarrebbe affatto, ma di punire i lavoratori (i “fannulloni”) e avviare percorsi sempre più evidenti di privatizzazione. Del resto, come si fa a parlare di sviluppo, se poi si tagliano risorse? Ricordo che per i nostri comparti ci saranno 8 miliardi in meno per la scuola e 1,5 miliardi in meno per l'università. Per non parlare del licenziamento confermato di migliaia di precari. Ecco, su questi temi e attraverso queste mobilitazioni, vogliamo costruire una rete che tenga insieme lavoratori, cittadini, studenti e genitori”. ❖

Rapporto Censis/Un articolo di Carla Cantone (SPI CGIL)

Sessualità e amore nella terza età

Il recente rapporto del Censis dedicato a “Salute sulla terza età”, dimostra che l'invecchiamento non distrugge né vitalità, né sentimenti, né emozioni, e che le relazioni affettive possono trasformarsi in una straordinaria amicizia e anche nella continuità della vita sessuale.

Un bella poesia di Samuel Ullman, che si chiama “Gioventù”, recita: “A 60 e più anni c'è sempre nel cuore di ogni essere umano, il desiderio di essere meravigliati, l'immane curiosità di sapere cosa succederà ancora, e la gioia di partecipare al grande gioco della vita”. Nel grande gioco della vita una parte importante è assegnata all'amore, non solo perché la vita si allunga, ma perché l'amore è vita, è felicità, a volte dolore, è sessualità. Si sessualità anche molto oltre i 60 o i 70 anni. Una sessua-

lità dolce e rispettosa. Una passione gentile, vivace e densa di emozioni. Non è mai stato un tabù, né ieri né oggi, che fra le persone adulte e anziane il rapporto di coppia è importante sia per l'affetto, il rispetto, l'amicizia, la complicità, il divertimento, la cultura, e naturalmente l'amore.

Non è il bisogno di rincorrere il tempo della giovinezza, è un modo per continuare a vivere la propria sessualità, mettendo al centro nuovi valori di coppia. Le pensionate e i pensionati lo sanno bene, perché si tratta di una generazione di uomini e donne che negli anni della loro gioventù, si sono battuti. Si sono battuti affinché nel nostro paese vi fosse più libertà per i diritti civili, per la parità fra i sessi, per l'emancipazione della donna, per una maternità libera e consapevole, per il diritto a separarsi e

a divorziare, contro un provincialismo arcaico, per amarsi senza pregiudizi e tabù. Oggi però i problemi degli anziani sono tanti e troppi, e non basta ricordarsi di loro con le indagini pure importanti del Censis.

Certo l'amore e la sessualità ad una certa età meritano grande rispetto, perché c'è molta più dolcezza di quanto si pensi. Ma dopo i 60 anni c'è bisogno di benessere e di serenità che spesso viene negato da una politica verso gli anziani su sanità, assistenza, servizi essenziali, reddito da pensione (oltre 4 milioni di persone sopravvivono con meno di 500 euro al mese), che non gli consente condizioni di vita adeguate ai loro bisogni, ai veri bisogni della terza età.

CARLA CANTONE
SEGRETARIA GENERALE SPI CGIL

Sindacato

Contratti. Avviata la trattativa con tre piattaforme separate/La preoccupazione della Filcem CGIL
Un negoziato che interessa oltre 33.000 addetti di una sessantina di aziende tra cui l'Eni

Energia-petrolio, via al confronto

Un confronto di metodo, che ha permesso uno scambio di vedute chiarendo le posizioni in campo, in attesa del prosieguo della trattativa, prevista per il 10 novembre in sede plenaria. È l'esito del 2° incontro per il rinnovo del ccnl energia-petrolio (in scadenza a fine 2009), avvenuto il 21 ottobre tra Filcem, Femca e Uilcem e Confindustria Energia, che interessa oltre 33.000 addetti, appartenenti a una sessantina tra società e multinazionali petrolifere (tra cui il gruppo Eni, Snam rete gas, Shell, Esso, Erg, Api, Total Finna, Elf Aquitaine, Kuwait). Le controparti hanno esposto in modo preliminare le 3 piattaforme sepa-

rate delle rispettive sigle sindacali e il documento delle imprese. Per l'associazione imprenditoriale, che ha proposto di dividere la discussione in 6 temi - relazioni, contrattazione di 2° livello, salario, sanità integrativa, welfare contrattuale ed enti bilaterali -, si deve procedere analizzando prima la parte normativa in sede tecnica. Traccia che ha destato l'attenzione di CGIL e Uil, mentre la Cisl preferisce privilegiare prioritariamente la parte economica. "È l'inizio di una partita complicata - riconosce Gabriele Valeri, segretario nazionale Filcem -, ma spero che, nell'interesse dei lavoratori, che si raggiunga una convergenza fra le piattaforme per una riunificazione del percorso negoziale. Credo

che il vero problema non sia solo sindacale, ma politico. Punteremo a costruire un'intesa unitaria nelle migliori tradizioni del settore, evitando il rischio di un accordo separato, che, tra l'altro, risulterebbe non compreso dall'intera categoria". "Le posizioni in campo sono ancora distanti - concorda Alberto Morselli, segretario generale Filcem -, ma c'è un processo di avvicinamento. Per cui il mio giudizio sulla vertenza è moderatamente positivo". La Filcem, in particolare, punta

alla tutela del potere d'acquisto dei salari impoveriti dalla crisi, con una richiesta retributiva di 200 euro di aumento medio per il triennio 2010-12, oltre all'autonomia negoziale, il rilancio della contrattazione di 2° livello, la proposta d'istituire consigli di sorveglianza per l'indirizzo e il controllo sulle strategie d'impresa, la stabilizzazione del lavoro precario, la rivisitazione del sistema classificatorio e del trattamento turnisti. ♦

Trasporti/Logistica, merci e spedizioni

La Filt all'offensiva

Itrasporti non fanno eccezione: anche qui, in tema di rinnovi, si procede su piattaforme separate. La prima in assoluto, che rischia di fare da apripista nel settore, è quella riguardante il ccnl logistica, merci e spedizioni, che interessa 700.000 lavoratori e un numero imprecisato d'impres. L'ipotesi di piattaforma, messa a punto dalla Filt, è oggetto di consultazione tra i lavoratori nelle assemblee in corso, che si concluderanno entro novembre, mentre l'approvazione definitiva del documento avverrà l'1-2 dicembre, in occasione dell'assemblea nazionale dei quadri e delegati della categoria. Sulla parte economica, principale punto di contrasto tra le 3 sigle sindacali, l'aumento auspicato dalla Filt è di

162 euro (17 in più di quanto chiede Uiltrasporti, mentre la Fit non indica alcuna cifra, precisando di voler attenersi in modo esplicito all'indice Ipc) per il triennio 2008-11, in considerazione del pieno recupero del potere d'acquisto dei salari e della lunga 'vacanza' contrattuale, risalendo alla scadenza del precedente rinnovo al 31 agosto 2008. "Ma il leit motiv delle nostre rivendicazioni è il ripristino della legalità - dice Michele Azzola, segretario nazionale Filt -, in un mondo caratterizzato dal mancato rispetto delle regole, tanto che le poche imprese sane sono messe fuori mercato e stanno morendo". L'illegalità è ovunque, ma in particolare nell'autotrasporto e nel facchinaggio. "Tra gli autotrasportatori - rileva Azzola -, è diventata prassi l'inosservanza di tempi di guida, orari di lavoro e limiti di velocità, con riflessi negativi sulla sicurezza della circolazione viaria. Nella movimentazione delle merci vi-ge la tendenza al subappalto al massimo ribasso a cooperative di facchinaggio, che non garantiscono la continuità di lavoro al personale, costretto, in caso di cambio d'appalto, a transitare da un'impresa all'altra senza passare attraverso le procedure di mobilità". Tra gli altri obiettivi, il completamento del processo di unificazione contrattuale, inserendo nel ccnl unico il pezzo mancante, la cooperazione, segmento equivalente al 40% del settore, con 250.000 soci lavoratori appartenenti a un numero indefinito di cooperative, per il 60% invisibili e ai margini della legalità, operando per contoterzi. ♦



Foto di Carino/Imagoeconomica

Editoria

I settanta milioni spariti

Venerdì scorso, 23 ottobre, si è svolta presso la Presidenza del Consiglio, la riunione della Commissione tecnica consultiva per l'editoria di cui all'art. 54 della legge 5 agosto 1981 n. 416. Il suo compito è quello di esaminare le domande di contributi presentate dagli editori, ma il Ministero del Tesoro, a quanto risulta, non ha ancora provveduto ad assegnare i 70 milioni stanziati per adeguare le disponibilità dell'apposito Fondo. Lo affermano due interrogazioni presentate in Senato da Butti, Mura, Lusi e Vita ed alla Camera da Giulietti e De Biasi. La questione è urgente: è appena il caso di ricor-

dare, infatti - si legge in una nota dell'associazione delle cooperative editoriali Mediacoop -, che i decreti di concessione dovrebbero essere emessi entro la prima decade di novembre. La mancata o parziale erogazione dei contributi, entro la data normativamente stabilita, determinerebbe pesanti difficoltà per numerose aziende - in particolare mettendo in crisi i loro rapporti con gli istituti finanziari - fino alla paventata chiusura di oltre 100 testate, tra quotidiani e periodici. Sarebbe un danno gravissimo per il pluralismo dell'informazione, danno che Senato e Camera hanno voluto espressamente scongiurare, incrementando il

fondo editoria con lo stanziamento di 70 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010, di cui all'art. 56 comma 2 della legge 23 luglio 2009 n. 99. Le interrogazioni si concludono chiedendo al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'Economia e delle Finanze quali iniziative il governo intenda assumere, qualora la somma stanziata dalla legge non venga assegnata entro ottobre 2009, al fine di assicurare, comunque, l'attuazione della volontà del Parlamento. I giornalisti della cooperativa che realizza queste pagine, Edit.Coop., hanno condiviso le preoccupazioni manifestate da Mediacoop e fatte proprie dalla CGIL.

Territorio

La CGIL di Roma e del Lazio ha portato nel presidio di piazza Barberini i problemi del lavoro
70.000 persone espulse dal mercato si affidano agli ammortizzatori sociali

La crisi del Lazio in piazza

L'autunno caldo del 2009 coincide con la fase che gli economisti chiamano jobless recovery, ovvero ripresa senza lavoro. È questo il colpo di coda di una recessione inesorabile e dai confini sempre più indefiniti, che nel Lazio si traduce in un'equazione inquietante: fine della cassa integrazione, via libera ai licenziamenti. La CGIL di Roma e Lazio (che il 19 ottobre scorso ha inaugurato a piazza Barberini il primo dei quattro presidi itineranti che racco-

glieranno i lavoratori di tutte le aziende italiane colpite dalla crisi, in vista della grande manifestazione nazionale del 14 novembre) ha fotografato, a livello regionale, una situazione rovinosa: arrivano a 70.000 le persone che si collocano fuori dal mercato del lavoro e che si affidano per vivere agli ammortizzatori sociali. Di queste, solo una misera percentuale troverà un nuovo impiego, mentre il tasso di disoccupazione continua a crescere, raggiungendo quota 9%.

Sono i dati di una crisi che mostra ora il

suo vero volto, confutando gli ottimistici pronostici di un esecutivo incapace di proporre soluzioni concrete e che, di fronte alla costante perdita di posti di lavoro, risponde centellinando le erogazioni. "A dispetto degli accordi sottoscritti tra maggio e settembre con la Regione – osserva Claudio Di Bernardino, segretario generale della CGIL di Roma e Lazio –, la cassa integrazione in deroga, a oggi, non ha una copertura economica completa, perché i fondi necessari sono stati trasferiti solo in parte dal governo. Mancano all'appel-

lo ancora 20 milioni di euro". Un semplice calcolo basta a rendere l'entità del problema. "Abbiamo stimato – spiega Di Bernardino – che le famiglie con persone in cassa integrazione o in mobilità perdono circa 500-600 euro al mese. Se moltiplichiamo questa cifra per i 70.000 lavoratori che vivono nelle stesse condizioni, ci rendiamo conto di quanti milioni di euro al mese non girano più nell'economia romana e regionale, allontanando ancora di più ogni possibilità di ripresa".

LAURA SUDIRO

Sardegna

Alla Maddalena occupata ex base Usa

L'enorme sala ovale in vetro che sbalza sul mare della Maddalena è assediata. I militari sono andati via da un pezzo dall'isola, ma i lavoratori dell'ex base Usa sono rimasti. Aspettano un nuovo posto di lavoro, promesso e mai assegnato.

Così hanno scelto di occupare il luogo simbolo di un rilancio economico post-smilitarizzazione che non c'è stato: l'architettura maestosa che avrebbe dovuto ospitare i grandi del G8. Poi c'è stato lo scippo, dell'evento e delle risorse, e insieme a questo è sfumata l'attesa riqualificazione economica della Maddalena, liberata dopo oltre cent'anni di servitù. Adesso ci sono 140 ex dipendenti di quella che un tempo è stata la base americana, senza lavoro dal 28 febbraio di due anni fa. Sono ex impiegati, operai, dirigenti, chiedono di continuare a lavorare nella pubblica amministrazione.

La vertenza chiama in causa il numero uno della Protezione civile Guido Bertolaso, in passato di casa alla Maddalena, ora rincorso sino a Roma dalle rivendicazioni di chi è rimasto senza lavoro e senza ammortizzatori sociali. La mobilità in deroga s'è impigliata nella burocrazia dei timbri e delle firme tra i ministeri del Lavoro e dell'Economia.

Di certo c'è un incontro fissato per oggi a Roma proprio con Bertolaso, al ministero della Funzione pubblica, insieme a sindacati e sindaco della Maddalena. "Ci aspettiamo la conferma immediata della mobilità – dice Lorenzo Porqueddu, segretario gene-



Foto di D. Fusaro/Ag.Sintesi

rale della CGIL territoriale – e un accordo sulla ricollocazione di tutti i lavoratori entro dicembre. Richieste legittime, considerate le norme nazionali a tutela dei lavoratori che hanno prestato servizio nelle basi militari di tutta Italia". Nel frattempo, l'area intorno all'ex arsenale resta assediata. Non più l'occupazione militare, ma un presidio di lavoratori: rappresentano la rabbia di un territorio che ha ceduto allo Stato ogni ipotesi di sviluppo alternativo e ora, in cambio, non riceve nulla.

DANIELA PISTIS

Campania

Castellammare, accordo ai cantieri

Si tratta di un accordo pilota, che rappresenta nello stesso tempo una sperimentazione e una strada da seguire per gli altri cantieri navali italiani". Massimo Brancato, segretario provinciale della Fiom di Napoli, definisce così l'intesa siglata nei giorni scorsi presso la prefettura di Napoli per estendere gli ammortizzatori sociali ai lavoratori dell'indotto della Fincantieri di Castellammare di Stabia. La città, affacciata sul golfo di Napoli, è stata negli ultimi mesi il motore della protesta degli operai della cantieristica. Lo stabilimento rappresenta il pane per centinaia di famiglie. Sono quasi 2.000 da queste parti gli occupati del comparto: per ognuno dei 680 dipendenti della Fincantieri, ci sono due occupa-

ti nelle piccole e medie imprese del circondario, molti dei quali senza garanzie e diritto alla cassa integrazione. Sono questi ultimi a pagare il prezzo più salato della crisi che sta affondando il settore. Da giugno si lavora a scartamento ridotto e le ordinazioni rimaste dureranno ancora pochi mesi. Per evitare il disastro, industriale e sociale insieme, il sindacato e le istituzioni locali hanno chiesto con insistenza e ottenuto l'accordo. Tra i suoi punti salienti, oltre all'estensione della cassa integrazione, anche un piano per la formazione dei lavoratori del comparto, finanziato dalla giunta regionale.

Nei prossimi giorni è prevista la firma tra governo e Regione per la stipula della convenzione sulle risorse ag-

giuntive necessarie per la cassa. Per Brancato, "gli impegni assunti vanno realizzati celermente, per assicurare ai lavoratori dell'indotto protezione sociale e scongiurare licenziamenti di massa". Il Comune di Castellammare, da parte sua, aprirà uno sportello per assistere le imprese che richiederanno gli ammortizzatori. "Sperimentiamo con l'accordo una nuova forma di concertazione sul territorio per il sostegno al reddito", spiega il sindaco Salvatore Vozza, che nella vertenza Fincantieri è anche coordinatore delle città interessate dai cantieri del gruppo. Toccherà ora proprio ai Comuni giocare la partita delle infrastrutture necessarie per il rilancio degli impianti.

ANTONIO FICO

SPI CGIL

Al di là del Pil verso il benessere

— Tutto quello che il Pil non dice C'è un'enorme quantità di lavoro non pagato, in particolare quello svolto dalle donne, che non rientra negli indicatori usati per calcolare il Pil (Prodotto interno lordo). Semplicemente perché non viene pagato né riconosciuto. Parliamo, ad esempio, del lavoro di cura in casa e di impegno nel volontariato. Una ricchezza invisibile e totalmente svaloriata. Un fatto che la dice lunga sulla necessità di cambiare i criteri di misurazione della crescita economica e del benessere delle nazioni adottati oggi per il calcolo del Prodotto interno lordo di un Paese.

È quanto emerso nel corso del seminario tenuto a Roma il 21 ottobre dal titolo **Al di là del Pil, verso il benessere** voluto dallo SPI CGIL nazionale e realizzato dal coordinamento donne e dal dipartimento economia, fisco, e progetti europei dello Spi nazionale. All'incontro hanno preso parte il Presidente dell'Istat Enrico Giovannini e Antonella Picchio, docente di economia all'Università di Modena e Reggio Emilia.

Nel mondo, sostiene l'Onu, la quantità di lavoro non pagato ammonta al 50% della produzione globale. Parliamo di 11 mila miliardi di dollari. Attualmente è gratuito il 66% del lavoro svolto dalle donne. Ma questo tipo di lavoro non è il solo non pagato, oltre a quello di cura in casa fatto dalle donne, va aggiunto anche il lavoro



degli anziani impegnati nell'aiuto a figli e nipoti, il volontariato e le attività sociali.

Risulta evidente che le donne lavorano più degli uomini (+ 29%), vengono retribuite meno (-25%), dispongono solo del 5% del reddito, dell'1% dei patrimoni e costituiscono il 70% delle persone sotto la soglia di povertà. Siamo di fronte alla produzione di una ricchezza enorme completamente esclusa dal calcolo del Pil. Non la sola, come evidenzia il rapporto della Commissione sulla determinazione della prestazione economica e del progresso sociale presieduta da premi nobel dell'economia come Joseph Stiglitz e Amartya Sen, da Jan Paul Fitoussi e che conta tra i suoi componenti anche il presidente dell'Istat Enrico Giovannini.

La Commissione Stiglitz, voluta dal presidente francese Nicholas Sarkozy nel 2008, aveva come obiettivo quello di identificare i limiti del Pil quale indicatore della prestazione economica e del progresso sociale e individuare nuovi indicatori per la produzione di indici più pertinenti sul progresso sociale. Se, ad esempio, le disuguaglianze aumentano molto, il Pil potrebbe non dare una valutazione accurata della situazione in cui molte persone si trovano. In assenza di nuovi indicatori si rischia di leggere la realtà in modo distorto e, soprattutto, che a vincere siano i più forti.

La Commissione Stiglitz, voluta dal presidente francese Nicholas Sarkozy nel 2008, aveva come obiettivo quello di identificare i limiti del Pil quale indicatore della prestazione economica e del progresso sociale e individuare nuovi indicatori per la produzione di indici più pertinenti sul progresso sociale. Se, ad esempio, le disuguaglianze aumentano molto, il Pil potrebbe non dare una valutazione accurata della situazione in cui molte persone si trovano. In assenza di nuovi indicatori si rischia di leggere la realtà in modo distorto e, soprattutto, che a vincere siano i più forti.

INCA CGIL

Corsi di formazione per avvocati



— La Presidenza nazionale dell'Inca ha organizzato due incontri di aggiornamento sul processo previdenziale e assistenziale riservato agli avvocati del Foro di Roma, con l'obiettivo di agevolare la formazione permanente, mettendo a disposizione le competenze e le professionalità dei consulenti legali che collaborano con il patronato della CGIL.

L'Inca, del resto, nei suoi sessanta anni di vita ha sviluppato un'intensa attività legale che ha prodotto sentenze rilevanti da parte della Corte costituzionale, della Cassazione, della Corte di giustizia europea.

Il Consiglio nazionale forense, attuando l'articolo n.13 del Codice deontologico forense "Dovere di aggiornamento professionale", ha definito il Regolamento per la formazione permanente degli avvocati ed ha fissato il loro obbligo di cumulare 90 crediti formativi, in tre anni, con la partecipazione ad eventi autorizzati dal Consiglio stesso. Diversi avvocati, soprattutto i più giovani, avevano chiesto al patronato di farsi parte attiva nella formazione permanente. Da qui l'iniziativa degli incontri che garantiranno ai 250 avvocati partecipanti, 5 crediti formativi, senza alcun onere. Alla qualità della formazione si accompagnerà, dunque, la sua gratuità, elemento rilevante dal momento che intorno all'obbligo formativo si è sviluppato un vero e proprio "mercato dei corsi", troppo oneroso per i professionisti più giovani.

I due Incontri si terranno a Roma, presso il Centro Congressi Frentani, il 30 ottobre ed il 13 novembre. Le lezioni dei docenti spazieranno dalla preparazione dei ricorsi di primo grado al giudizio di appello, dalle scadenze e prescrizioni ai ricorsi alla Corte Costituzionale ed alla Corte di giustizia europea, dalle tecniche per la preparazione dei ricorsi in Cassazione al contenzioso pensionistico innanzi alla Corte dei Conti, per concludersi con l'esame del processo previdenziale davanti alla Corte di Cassazione. L'iniziativa formativa è stata accolta con molto favore dagli avvocati romani; tant'è che l'iscrizione si è chiusa in poche ore, dimostrando che c'è ancora molto interesse su quanto il patronato, e la CGIL hanno da dire in materia di diritto previdenziale ed assistenziale.

LUIGINA DE SANTIS
PRESIDENZA INCA CGIL

SISTEMA SERVIZI CGIL

Leggi e contratti, notizie in breve

— **16 anni: età minima per l'accesso al lavoro.** L'età minima per l'accesso al lavoro oggi è di 16 anni. Dall'anno scolastico 2007-2008, infatti, la durata complessiva dell'istruzione obbligatoria è di dieci e non più di otto anni. Lo spirito della nuova legge è di far sì che si possa conseguire, entro il diciottesimo anno di età, un titolo di studio di scuola secondaria superiore o una qualifica professionale, entrambi della durata triennale.

A regime, l'adempimento dell'obbligo d'istruzione si potrà realizzare con il conseguimento del titolo di studio del primo ciclo o, in base ad intese tra Ministero dell'Istruzione e Regioni, con l'acquisizione delle competenze previste nei primi due anni degli isti-

tuti di istruzione secondaria superiore. Nel caso di: lavori faticosi, pericolosi, insalubri, lavorazioni con esplosivi e prodotti contenenti carbonato di piombo, l'età minima di accesso al lavoro è fissata a 18 anni.

— **Le differenze tra lavoro domestico e gli altri lavori subordinati.** I lavoratori o le lavoratrici domestiche (COLF) per la specificità dell'attività che svolgono all'interno di una famiglia, sono soggetti ad una normativa diversa da quella degli altri lavoratori subordinati. A loro non si applica la normativa sui licenziamenti perché il Codice Civile consente a ciascuno dei contraenti di recedere dal contratto di lavoro a tempo indeterminato senza fornire alcuna motivazione, con l'unico vinco-

lo del preavviso. Questi lavoratori non hanno diritto a taluni trattamenti assistenziali e per loro non c'è l'obbligo del prospetto paga. Ciò non toglie che siano veri e propri lavoratori subordinati, con diritti e doveri stabiliti dalla legge e dal Ccnl di riferimento: diritto alle ferie, al Tfr, alla 13° mensilità, alla tutela del posto in caso di malattia, infortunio e maternità. A loro sono anche assicurati alcuni trattamenti assistenziali a carico dello Stato come l'assegno per il nucleo familiare, la maternità e la disoccupazione. Tutto ciò, si intende, solo se il loro rapporto di lavoro è in regola.

— **Novità sul congedo per malattia del figlio nel contratto degli alimentaristi.** Ciascun genitore, alternativamente, ha diritto di astenersi dal la-

voro, nel limite individuale di otto giorni lavorativi all'anno (anziché 7 come prevedeva la vecchia norma), per le malattie del figlio o dei figli. Possono usufruirne i genitori di bambini che abbiano compiuto i tre e non superato gli otto anni di età, comprendendo anche il giorno del compimento dell'ottavo anno di età. Queste astensioni possono essere fruibili anche in modo frazionato come ad esempio in gruppi di 4 ore giornaliere. Lo ha stabilito il Contratto collettivo nazionale lavoro firmato il 22 settembre 2009 tra le associazioni datoriali della Federalimentare e le organizzazioni sindacali dei lavoratori Flai-CGIL, Fai-Cisl, e Uila-Uil"

FRANCO RUSSO
UVL SISTEMA SERVIZI CGIL

